

## TRADIMENTI DI STATO

# Tangenti per i permessi di soggiorno Arrestato il viceprefetto di Savona

In manette anche un ex ispettore di polizia e un funzionario: combinavano matrimoni finti, alteravano documenti e cancellavano multe in cambio di denaro, interventi estetici e persino piante di agrumi

*Tra le varie  
attività illecite,  
la banda  
gestiva anche  
una casa  
di appuntamenti  
con prostitute  
straniere*

*L'ex ispettore  
di polizia si prodigò  
per un albanese,  
convincendo  
l'avvocato  
che lo seguiva  
ad abbassare  
il proprio onorario*

di **ALESSIA PEDRIELLI**

■ Organizzavano finti matrimoni, oliavano la via dei permessi di soggiorno con contratti di lavoro inesistenti e si spendevano personalmente per far rimanere in Italia gli irregolari. Tutto in cambio di favori e mazzette. C'è anche l'immigrazione clandestina al centro dell'inchiesta per corruzione che, due giorni fa a Savona, ha portato in manette il viceprefetto Andrea Santonastaso, l'ex ispettore di polizia Roberto Tesio e un funzionario della prefettura, Carlo Della Vecchia. I tre, secondo gli inquirenti, avevano messo in piedi un sistema organizzato che rendeva in denaro e ragazze. Si interessavano personalmente alle pratiche in trattazione presso gli uffici della Prefettura e del Tribunale e ne facilitavano una conclusione positiva, facendo valere le loro posizioni. In cambio ricevevano svariate prebende: piccole somme in denaro versate dagli immigrati e dai richiedenti asilo, cene, carte telefoniche, servizi gratuiti per la casa e l'auto o, addirittura, interventi di chirurgia estetica quando i favoriti erano particolarmente abbiati. Tra le cartelle manipolate c'erano quelle relative ai permessi di soggiorno e ai passaporti, ma anche documentazioni relative a sanzioni stradali (che venivano ridotte su richiesta) o documenti per il porto d'armi, che venivano validati senza troppe burocrazie. Nel giro, poi, erano compresi anche un paio di ap-

partamenti, utilizzati come case per appuntamenti per prostitute, su cui lucrare.

Sei persone sono state arrestate e 19 sono gli iscritti nel registro degli indagati. Tesio è finito in carcere, insieme a un marocchino, Adel Salah, suo complice nella gestione dei finti permessi. Ai domiciliari sono finiti il viceprefetto Santonastaso, Della Vecchia, Antonyel Dibra, albanese, indagato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e una donna di 48 anni, Graziella Di Salvo, accusata di favoreggiamento della prostituzione in concorso con Tesio. Per tutti, a vario titolo, le accuse sono di corruzione, peculato, truffa ai danni dello Stato, favoreggiamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina. Ognuno, secondo l'accusa, aveva un ruolo differente nella vicenda, proporzionato al potere effettivo di intervento.

Tesio, attualmente impegnato nel settore logistica della Questura, era quello che si sporcava le mani. Era lui secondo gli inquirenti a tenere i rapporti con l'albanese e il marocchino arrestati e a organizzare i finti matrimoni combinati per l'ottenimento dei permessi di soggiorno. Due sono i casi contestati, relativi all'ultimo periodo, ma gli inquirenti ritengono si trattasse di una modalità in atto da tempo. A chi non si voleva sposare, secondo l'accusa, i tre proponevano la strada alternativa dei finti contratti di lavoro. Per garantire la riuscita delle operazio-

ni, Tesio avrebbe tenuto i rapporti con i funzionari che si occupavano direttamente dei permessi di soggiorno mentre, insieme all'amica Graziella Di Salvo, avrebbe preso in affitto due appartamenti per utilizzarli come alcove per prostitute, facendosi versare lauti compensi, da accumulare poi in un paradiso fiscale. A sostenere attivamente il giro pensava il viceprefetto Santonastaso, il quale, come emerso da diverse intercettazioni, avrebbe tentato, oltre che di manipolare pratiche in Prefettura, anche d'infiltrarsi in Tribunale, dove lavora la cognata che fa la cancelliera. Santonastaso, in più occasioni sarebbe intervenuto o avrebbe promesso di intervenire nell'ambito giudiziario, per far andare bene questa o quella pratica. Come nel caso del suo amico albanese, emerso dalle intercettazioni, per il quale si sarebbe prodigato in prima persona, tentando di incontrare il giudice che ne gestiva la pratica di espulsione e facendo abbassare l'onorario dell'avvocato che lo seguiva. In cambio, si evince da una telefonata, «di piante di limoni e arance» che l'uomo gli aveva promesso.

Il compito di Della Vecchia, invece, sarebbe stato quello di occuparsi delle sanzioni per le violazioni del codice della strada. Per esempio diminuendo - per gli amici - i giorni di sospensione della patente. Coinvolto nella vicenda anche Enrico Lanfranco, sindaco di Magliolo, nel Savonese. Non nella sua carica di primo citta-



dino ma in quella di direttore tecnico dell'azienda di lavorazione frutta Noberasco (parte offesa): avrebbe fatto pressioni per far assumere una parente di Tesio, in cambio di una pratica ritoccata e andata a buon fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA VICENDA

### IN MANETTE

Andrea Santonastaso, viceprefetto a Savona; Roberto Tesio, ex ispettore di polizia; Carlo Della Vecchia, funzionario prefettizio.

### L'ATTIVITÀ

Il sodalizio criminale, che coinvolgeva a vario titolo anche un marocchino e un albanese, procurava passaporti, cancellava multe stradali, ratificava matrimoni di comodo per ottenere permessi di soggiorno e gestiva anche una casa d'appuntamenti.

### LE MAZZETTE

Oltre al contante, il gruppo accettava regali, cene e interventi di chirurgia estetica.